Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-66

Anno XXXVIII — N. 320 MERCOLEDÌ 17 Novembre 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

ROMA E ATENE.

Sono due nomi che fanno balenare alla mente tutti gli splendori della grandezza antica e ricordano due civiltà, le cui memorie e le cui lingue affratellano i dotti di tutto il mondo e le colture di tutti i popoli. Il fiume della civiltà europea, per quanto si estenda nel tempo e nello spazio, dovrà pur sempre ripetere le sue origini dalle due meravigliose sorgenti. Roma e Atene, l'Italia e la Grecia. Questa, col magistero della filosofia e col fascino della bellezza, diede al mondo gli elementi della civiltà; quella, coll'autorità o colla legge, li organizzò in sè e fra le genti, e li rese fecondi e duraturi. Roma e Atene sono nomi indissolubili nel mondo reale della Storia e nella storia ideale del pensiero.

Questa spirituale fraternità riunì le due grandi decadute in reciproca difesa delle loro memorie. La Grecia, attraverso alle vicende del lungo impero bizantino, colle istituzioni, colle biblioteche, col codice giustinianeo, tenne alta la maestà ed il ricordo di Roma; l'Italia, coi suoi infaticabili Umanisti, salvò, raccolse e vivificò nel mondo i codici ed i cimelii della sapienza e dell'arte greca.

Tali ricordi e la Scuola mantennero fra i due popoli, che ebbero comuni i dolori del servaggio e la lotta aspra della riscossa, rapporti di scambievole simpatia; simpatia che generata dall'idealità delle memorie e della cultura, si mutò spesso in realtà di opere e di sacrifici.

E oggi?... Se la storia ci unisce, la politica ci divide, benchè quella sia stata definita la guida di questa.

La Storia è fatta di verità e glorifica gli atti generosi e grandi; la Politica è tessuta di bugie, d'invidie e di rigidi interessi, talvolta ingenerosi o delittuosi. Eppure nella storia generale, che sgorga dalla politica dei singoli stati, l'idea ed il sentimento della giustizia ogni secolo vincono una battaglia come l'attività egoistica dei singoli cittadini crea il meglio e l'armonia morale ed economica della collettività nazionale.

Ho detto che la politica è fatta di bugie, d'invidie e d'interessi: devo aggiungere d'ingratitudine, anche. Essa e la diplomazia che l'interpreta, sono immemori di benefizi e di offese, e assalgono domani il benefattore, come si alleano all'offensore dell'oggi. Non fu Machiavelli il maestro della politica, ma questa fu la maestra di lui.

Sofia col tradimento, Bukarest colla neutralità tergiversante, Atene colla sleale, ne danno un nuovo esempio. La Grecia poi assiste indifferente, o restia, ai pericoli della immane ed accanitissima guerra in cui si dibattono le Nazioni che, coll'opera e coll'entusiasmo, più le furono di aiuto e di conforto nella grande rivoluzione onde scosse il turpe giogo ottomano.

Quando, anche per l'irradiazione dei rivolgimenti di Francia, la Grecia ruppe nella sua liberatrice insurrezione, ormai leggendaria, l'Inghilterra non solo la aiutò con tutta l'energia de' suoi diplomatici, e con tutta la simpatia del suo popolo, ma intervenne e mise fine alla durissima e pericolosa guerra sbarragliando a Navarrino la flotta turca. L'Inghilterra le era presente in quei giorni anche nell'anima grande di Lord Giorgio Byron, che affascinava il mondo coi suoi poemi e colle sue avventure, il quale offerse alla rinascente Ellade il prestigio della sua fama, l'energia della sua giovinezza e le reliquie della sua grande ricchezza, morendo per essa a Missolungi.

Il popolo francese, benchè ricaduto sotto una dinastia che, col trattato del 1815, credeva chiusa l'era delle rivoluzioni, fu alla Grecia, allora come più tardi, di non piccolo aiuto, e il Pouqueville, ambasciatore ad Atene, scrisse la più brillante e suggestiva istoria delle gesta elleniche. Nè le giovò poi meno, anche indirettamente, la Russia, antica e naturale nemica degli Osmanli, restringendo l'Impero ed attuandone la potenza.

Dall'Italia, i superstiti delle congiure e delle sfortunate audacie del '21, corsero in soccorso della Grecia insorta, e, con non pochi, vi perì quella nobilissima tempra di apostolo e di soldato che fu il conte Santorre di Santa Rosa. Allora il Berchet scuoteva gli italiani cantando gli «Esuli di Parga», e Angelo Brofferio, scrittore illustre e il più forte oratore del Parlamento Subalpino, magnificava l'eroismo greco nelle *Scene elleniche*.

Reduce dalle balze trentine, un valido manipolo di volontari garibaldini, con altri italiani, accorse ad aiutare l'insurrezione di Candia, e, nella prima guerra greco-turca, i volontari italiani vi formavano un vero esercito, vincendo i turchi in battaglie ed in fazioni e lasciandovi molte vite preziose, fra cui quella di quell'incorrotto idealista che fu Antonio Fratti. Il Cavallotti, in una memorabile seduta parlamentare, commemorò quei caduti fra la commozione e l'entusiasmo generale. Nelle successive guerre balcaniche accorsero, numerosi sempre, i legionari italiani, vecchi rami e giovani rampolli del tronco garibaldino.

E la Grecia, or non è molto, digrignava i denti, irosa e sospettosa di noi!

Ma è pur giusto qualche ritegno nel biasimare quei piccoli Stati, se, davanti alla immane carneficina del conflitto europeo, essi esitano a lanciarsi in mare sì vasto e tempestoso, con approdi così lontani ed incerti. Nè bisogna dimenticare che la Germania, paziente e lungiveggente, come i popoli che preparano l'avvenire, ha seminato le terre della Balcania di re della sua stirpe, come Cadmo i denti del serpente, perchè vi fossero pionieri dell'opera sua, o sorgessero, guerrieri, contro i suoi nemici. Benchè in regime costituzionale, non ha perduto tutto il suo valore la sentenza del nostro tragedo, che

l'ombra d'un trono è grande per coprir delitti.

Ma se tutto ciò noi non dobbiamo dimenticare, la Rumenia e la Grecia devono ricordare il sacrificio, l'eroismo della grande della piccola Serbia e del minimo Montenegro, già loro compagni di catena; devono ricordare che, dopo una guerra vittoriosa, l'Austria e la Turchia, come alla vigilia, si contenderanno le vie dell'Oriente, passando sopra di loro, e che la superba e rapace Germania, acre nemica degli slavi e della Russia, che ne è la tutrice, le avrà vassalle, arbitre della libertà e della prosperità loro.

Non v'ha rumeno che, recandosi in Italia, non corra a Roma e salutare l'arco di Traiano, l'Imperatore che li ha conquistati alla civiltà latina.

Ritorni nel cuore di Atene la parola di riconoscenza e di augurio che disse agli italiani, tosto che ebbe infranto lo scettro dei Califfi, e la Rumenia volga sincera e col consueto orgoglio il suo saluto dall'avido Danubio al padre Tevere, alla madre Roma: *Roma Mater*.

Demetrio Ondei

Due eloquenti ordini del giorno Austriaci

La *Sera* di Milano pubblica:

Un caso molto curioso mi ha fatto capitare sotto gli occhi un documento interessantissimo: la copia di due ordini del giorno, apparsi in una *Zeitung* austriaca, letti alle truppe di Francesco Giuseppe.

Il primo è così redatto:

«Ogni proprietà appartenente ad austriaci che si saranno lasciati fare prigionieri verrà divisa, in modo che una parte sarà riservata ad un fondo a beneficio dei soldati che sopravviveranno nella campagna attuale. I figli degli uomini fatti prigionieri non potranno essere ammessi negli istituti di pubblica istruzione»

A prima vista, una tale disposizione presenta un non so che di corneliano.

— Che cosa avrebbe dovuto fare quel soldato contro le bombe, le granate a mano, il calcio dei fucili ecc.?

— Morire!..

Evidentemente, tutto ciò è molto bello. Ma un morto vale molto meno di un prigioniero.. così almeno devono pensarla i soldati austriaci, i quali hanno provocato l'ordine del giorno imperiale, perchè hanno la deplorevole abitudine di arrendersi senza attendere il momento in cui ogni resistenza è inutile.

Non meno significativo è il secondo ordine del giorno che dice:

«Gli ufficiali devono cercare di risparmiare il più possibile i loro uomini, perchè sebbene i cittadini dal 18 ai 50 anni siano ora stati chiamati sotto le armi, urge economizzare più che si può il materiale umano».

Perchè un tale ordine? Perchè non si può pensare a mobilizzare giovanotti al di sotto dei 18 anni, e non si può supporre che gli uomini di oltre 50 anni sopportino lungamente le fatiche di una guerra così dura».

E siccome il «materiale» umano non può essere rinnovato continuatamente, è assolutamente necessario risparmiare dei soldati, poichè la chiamata di uomini fra i 18 ed i 50 anni costituisce lo sforzo supremo dell'Austria Ungheria.

Anche la Germania, nonostante la straordinaria potenza del suo materiale di artiglieria, soffre già della mancanza del suo materiale umano. Quindi, stabilito questo stato di cose per la Germania, a più forte ragione si deve ammettere per l'Austria, perchè gli imperi centrali non hanno mai cercato di risparmiare le loro truppe. Quasi sempre le hanno mandate alla morte senza preoccuparsi di sapere se il risultato che cercavano di conseguire era in rapporto al sacrificio che esigeva.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Gravissimo incendio

Lunedì sera verso le ore 7 1|2 un grido spaventoso d'angoscia echeggiava nell'aria: «Fuoco all'Ospedale Civile».

Fu un'accorrere da ogni contrada verso il Pio Luogo, ove sono degenti in considerevole numero, ammalati borghesi e anche militari.

Però non si trattava d'incendio nell'Ospitale, ma bensì in una casa attigua, e precisamente nella stalla al di là del fabbricato di abitazione.

Il fuoco alimentato dalla brezza che spirava, in un baleno prese proporzioni vastissime, con serio pericolo che si propagasse nell'Ospitale predetto.

Gli ammalati, fra i quali donne giovani e vecchie e bambini, presi dallo sgomento vennero tosto rassicurati, e nelle camerate, coll'intervento del primario dott. Masotti, degli amministratori dell'Ospedale, di signore e cittadini, fu possibile tranquillizzarli.

Dall'altra parte, ove l'incendio divampava sempre più, si organizzò il servizio di spegnimento, coll'intervento dei civici pompieri colle pompe comunali e colla pompa dello Zuccherificio.

Intervenne il Comandante del Distaccamento degli Alpini con tutti gli ufficiali subalterni e una considerevole quantità di soldati, e tutti prestarono la loro opera con vera, ammirevole organizzazione.

La casa, di proprietà del sig. Luigi Tomè è abitata da una famiglia di coloni, composta di ben 30 persone e fra queste molti bambini in tenera età, i quali si trovavano tutti a letto.

Si fu a tempo di porli in salvo e vennero ricoverati nell'Ospedale.

Un soldato Alpino, certo . . . . mise in salvo un piccino, con serio pericolo della sua esistenza, poichè, se non fosse stato tosto soccorso dai medici, che gli praticarono la respirazione artificiale, sarebbe dovuto soccombere.

Un'altro soldato convalescente che cercò di prestare l'opera sua, venne ustionato alle mani e alla testa.

L'incendio venne circoscritto, con vera abilità ed ordine perfetto e gli animi si tranquillizzarono.

Il colono è certo Rossit Ignazio, il quale ebbe a subire gravissimo danno. Gli animali bovini vennero salvati, non però un cavallo e varie pecore. Si parla di una grande quantità di fieno distrutto, (oltre 600 quintali) vino circa 60 ettolitri, granaglie in parte avariate, mobiglio ecc.

Il danno complessivo è rilevante.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo all'amministrazione.

TARCENTO

I «monumenti» a Piano di Mea.

Cara Patria,

Ho letto nell'articolo del sig. Lazzarini Alfredo sulle *«leggende friulane»* il cenno sui «Monumenti» a Piano di Mea presso le origini del nostro Torre, anzi più in là e cioè verso Saga, ove si trovano le nostre valorose truppe...

Ho constatato che il sig. Lazzarini non tocca o solo di volo alle leggende suoi predetti «Monumenti», e credo perciò opportuno farvi rilevare che questa leggenda ha un contenuto patriottico, riferendosi appunto a antiche lotte contro lo straniero.

Se la memoria non m'inganna, un sacerdote tarcentino si valeva del ricordo di queste lotte, a Piano di Mea, per incoraggiare i tarcentini alla resistenza nel '48.

Perdona il ricordo, forse non inopportuno in questi momenti, e credimi.

(segue la firma)

S. QUIRINO

Il patriottismo dei connazionali nella Repubblica Argentina

Dalla lettera che riproduciamo si comprende come anche nella Repubblica Argentina le simpatie per l'Italia sono grandissime, e come i nostri connazionali pensano ai nostri combattenti ed alle loro famiglie. Ecco infatti quanto scrive ad una parente un nostro compaesano:

Nella letterina di Felicita, scritta al suo babbo il 3 agosto p. p. leggo che quell'innocenza chiude con un — evviva la guerra! — Da questo fatto io calcolo alla stregua tutto il popolo d'Italia ed al quale io ben volentieri mi sono associato da tempo, e grido per ogni dove — viva la guerra! — Questo non è il momento per la predicazione della pace. Tutti abbiamo rinunciato per ora ai doni della pace... tutti operiamo anzi per distruggerla, quella vecchia pace, perchè alla sua ombra crescan la muffa e le male erbe.

Tutti invece vogliamo un nuovo albero della pace; un albero colossale, acciò nessuno rimanga senza asilo. Le nazioni che ci accompagnano a compiere simile grande missione, mandando le loro giovinezze ad irrigare il suolo con il loro sangue, onde quell'albero portentoso cresca rigoglioso e benefico. Perfino le nazioni che sui giornali si dicono neutre, indirettamente ci aiutano. Sono convinto ogni giorno più che non vi sono Paesi neutrali; in tutti i cuori si svolge la tragedia formidabile, e tutto il mondo è dalla nostra. In questa repubblica per esempio si sente una simpatia vivissima per tutto ciò che comprende il nome d'Italia.

In linguaggio della stampa Argentina è fraterna, o lo dimostra il fatto che il Ministro argentino, presso il vaticano, regalò un altare di campagna per i sacerdoti che seguono l'esercito Italiano, non potendo in altro modo dimostrare a noi le sue simpatie. Questo paesello di poco più di 1000 abitanti concorse volenteroso al mio appello, onde provvedere ai bisogni delle famiglie rimaste senza appoggio per la morte dei loro cari sul campo dell'onore; e con vera soddisfazione potemmo inviare 2000 pezzi al comitato di guerra. Attualmente stiamo lavorando per festeggiare il 20 settembre con lo stesso scopo, e, dato l'entusiasmo regnante, ho fiducia d'un buon risultato.

FLAIBACCO

La risoluzione di un problema.

Additato l'inconveniente, cerchiamone il rimedio. Questo, per deduzione logica, è ciò che c'incombe. Se nel nostro paese c'è ancora qualche tendenza alle epidemie, e queste hanno per principale veicolo propagante l'acqua inquinabile... non inquiniamola. A questo pensò di provvedere il medico militare di concerto col sanitario locale, i quali con zelo encomiabile cominciavano a prendere provvedimenti proficui contro l'estendersi i focolai di contagio; Se le donne insistono a lavare i panni lungo i roielli che immettono nello stagno centrale, siccome non vale la pena di mettere lungo gli stessi... lo stato d'assedio, chiudiamovi l'acqua, ed eccovi risolta la questione. Il metodo fu spiccio; a rapidi mali, pronti rimedi. Se non chè il sanitario sumenzionato venne improvvisamente chiamato verso il fronte e il provvedimento rimane incompleto, perchè le donne in ispecie, a cui è affidato il compito della pulizia, si chiedono: sarà poi miglior cosa per l'igiene tenerci i panni sporchi? o dovremo lavarli nel Leira da dove i roielli si derivano? e quanto lontano andremo a prender l'acqua per l'abbeveraggio del bestiame? Bisogna quindi che si compia il provvedimento iniziato dal solerte sanitario, come ora nelle sue ottime intenzioni, e cioè preveniamo il caso costruendo in luogo adatto i tanti richiesti lavatoi.

DIGNANO

Comitato di Assistenza Civile a beneficio dei soldati e famiglie bisognose.

Offerte pervenute al Comitato a tutto ottobre passato.

Bernardo e Lorenzo Banfi di Carpacco L. 200 Gonano Gio Batta Carpacco 200, Operai e personale filanda Banfi di Carpacco 151.20

A Dignano

Don Leopoldo Barnaba L. 100, Zancani Mattia sindaco 50, Frova Natale 200, Dante Travani Carpacco 100, Bevilacqua Anonietta ved. Clemonte Dignano, 50, Parussini Iginio 5, Pagnacco Gio Batta 1, De Marco Antonia c. 20, Meneghini Anna 50, Gasparini Luigi 50, Bertolissio Giuseppe 50 Pirona Luigia e Livia, l. 5. Peclle Fabio 0 20, Graffi Giuseppe 0.20, Verzegnassi Ada 2, Peressini Pietro 0.50, Perussi Luigi 0.40, Costantini Attilio 5, Perona Medardo e frat 1, Pico Giacomo 1, Zambano Marco 0.40, Zambana Santo 1, Simeoni Giacomo 1, Pirona Luigi 0.50, Dal Fabbro Pietro 0.20, Cimolino Luigi 0.20, Ellero Luigi 1. Pizzi Bantaleo 10, Zampesi Maria 1, Viola Pietro fu Ovualdo 0.50, Simeoni G. Batta 2, Don Battista Monai 5, Sarcinelli Giuseppe 2, Sovrano Domenico 2, Di Marco Giac. 0.40, Serafini Antonio 0.40, Viola Giovanni 1, Zambano Domenico 5, Fortunato Pietro 2, Bertuzzi Elvira 2, Bertoli Enr. 0.40, Gasparini Ermelina 0.20, Moris Vinc. 0 20, Sovrano Entalia 1.60. Parsello Luigi 1, Di Marco Albina 0.60. Gribz Letizia 0.50, Valerio Filomena 0.50, Anselmo Comessatti 10, Beton Giusep. 0.50, Cipriano Giacomo 0.50 Valerio Giovanni 1, D. Marco Pietro 1.50, Pirona Leopoldo 0.60, Durlatti Anna 0.50 Di Marco Luigi 5, Lupieri Antonio 0.40, Del Asino Luigi 3, Turidano, Francesco 2, Cominotto Ermenegildo 0.50, Simoni Angelo 5, Cominotto G. Batta 0.50, Persello Ferdinando 1, Ferissini Francesco 1, Dagano Emilia ved. Arban 3

A Vidulis

Cometti don Giacomo 5, Valentino Costantini 5 Braida Antonio 2, Bros Geremia 5, Gasparda Cesare 1, Tomadini Filippo 1 Della Vedova Tomaso 1, Tomadini Luigi 1, Simon Emilia 1, Zuccolo Alberto 1, Simioni Antonio 1, Simioni Pietro 2, Simioni Teresina 1, Barbieri Giuseppe 00, Gasparini Santo 0.20, Cominotti Giov. 0.50, Barbieri Emilio 0.35, Zolli Davide 3 pelli lepre, Braida Antonio 0.50, Zugolo Lodovico 2, Ambotta Giacomo 2, Iot Francesco 2, Di Stefano Giacomo 40, Lupieri Corrado 5, Vidusso Luigi 1, Gaspardo Rosa 0.50, Costantini Giuseppe 2, Cimolino Ter. 0.20, Berton Giacomo 2.50, Berton Giuseppe 1, Chiaruttini Gio Batta 1, Vidusso Angelo c. 50, De Stefano Francesco l. 1.55, Della Vedova Ernesto c. 50, Domini Giuseppe l. 5, Giovanni Mezzolo 1, Zuccolo Agostino 1, Durlatti Domenico c. 50, Vidusso Antonio 50, Lerussi Pietro l. 1, Berton G. Batta 1, Di Stefano Filippo 1, Cimolino Giacomo 2, Latteria Sociale 15, Zuccolo Maria 1, Mesaglio Paolo c. 70, Barbieri Antonio l. 1, Della Vedova Giacomo 1.

A Benzicco

Cimolino Michiele c. 50, Cimolino Edoardo l. 1, Cominotto Pietro c. 30, Martin Giuseppe l. 1, Luch Ella 1, Merlo Innocente c. 50, Della Picca Gio. Batta l. 2, Bertolissio Luigi c. 50, Pittalo Maria l. 1, Lizzi Luigi c. 50, Bertolissio Francesco l. 1, Orlando Antonio 1, Bertolissio Giuseppa 1, Gimolino Luigi 1, Zampa Angelo c. 50, Rossa Filomena l. 1, Giandussi Valentino c. 60, Deano Giuseppe l. 2, Leonarduzzi Alfonso 2, Cominotto Domenico 1, Viola Giuseppe 1, Deano Antonio 1, Zanutti Osualdo 1, Cominotti Alvisa c. 50, Della Vedova Luigia 50, Cominotti Rosa 50, Del Zotto Giacomo 30, Manarini Valentino 50, Gasparini Luigi 50, Gasparini Lorenzo 2, Di Marco Luigi 2, Gasparini Gio. Batta 1, Gasparini Luigi un paio calze, Don Giorgio Suttic.

Carpacco

Cimolino Giuseppe l. 1, Orlando Pietro c. 20, Zolli Lorenzo 50, Zolli Giovanni 50, Cimolino Luigi 20, Zolli Teresa 80, Picco Pietro fu Antonio 20, Cimolino Egidio l. 2, Mezzolo Antonio c. 30, Orlando Alberto 50, Mezzolo Luigi 50, Passini Giovanni l. 1, Cimolino Antonio c. 20, Bisaro Gio. Batta l. 1, Picco Giacomo c. 20, Zolli Marco l. 1, Zuliani Pietro c. 50, Picco Giuseppe l. 1, Tiziano Picco 4, Picco Gio Batta 1, Cimolino Maria c. 20, Burelli Romano l. 2, Cadolini Vittorio 1, Fabbro Oliva in Bisaro c. 60,

Cimolino Maria C. 20, Zucchiatti Giovanni 30, Cimolino Giuseppe 50, Zolli Giuseppe L. 1, Fabbro Angelo 1, Minisini Giovanni c. 40, Fabbro Luigi l. 1, Orlando Pietro 1, Cimolino Francesco c. 40, Venier Vittorio l. 1, Braidotti Giacomo c. 50, Camovitto Guido l. 2, Tombolo Anna 50, Cimolino Giovanni 20, Orlando Lino l.1, Fabbro Valentino c. 50, Zolli Romolo e Fabbro Gio. Batta l. 1.50, Cimolino Giacomo c. 30, Viviani Giuseppe 40 Del Favero Giovanni l. 1, Burelli Evangelista 1, Bisaro Angelo c. 30, Bisaro Angelo 40, Tondo Maria 70, Burelli Ermenegildo l. 1,50, Zolli Luigi c. 40, don Giuseppe Santo Vicario l. 15, Giovanni Persello 5. Burelli Luigi c. 30, Natale Burelli 25, Serafini Luigi l. 1, Zorzutti Fabio c. 40, Orlando Luigi 60. Orlando Giuseppe 50, Zolli Pietro 30, Oliverio Teresa maestra l. 1, Orlando Alessandro c. 30, Cimolino Elio 10.

Di Bernardo Pietro c. 60, Burelli Aveglio 10, Viviani Ferdinando 50, Cimolino Giuseppe l. 1, Orlando Giuseppe 2, Masotti c. 50, Teresa Seloh l. 1, Ghressa Giuseppe 1, Clarin Domenico c. 50, Mansutti Domenico 50, Zolle Giovanni l. 1, Ballo Silvia c. 50, Zolli Valentino l. 1, Pietro Tassoni 3, Orlando Valentino l. 1, Pividori Gio Batta c. 10, Orlando Francesco 20, Zotti Giovanni 30, Parsello Valentino Di Stefano Giovanni 50, Di Stefano Gio Batta 40 Serafini Luigi 40.

II. offerta Operaie Filande Banfi di Carpacco lire 42 55.

III.a offerta operaie Filanda Banfi Carpacco. 33.35.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 1

Le tre figlie del conte.

Il dormitorio di donna Isabella

Nel tempo di cui scriviamo, a diciannove leghe da Madrid, nella Provincia di Guadalajara, la città di Cifuentes, situata in una valle e circondata da due colline, era protetta da un antico castello, originariamente della casa Carrillo de Albornoz, in seguito a successivi trapassi, caduto in proprietà di don Giovanni de Silva, conte di Cifuentes.

Quel castello, come tutti di quell'epoca, era un vecchio torrione con merli e feritoie, eretto sopra un fondamento fenicio, sul quale, come strati soprapposti, si vedevano vestigi romani, goti ed arabi. Vero scheletro appoggiato ad un angolo d'un quadrilatero di vecchio muro, col suo pesante cancello, e la porta ferrata, più che comodo domicilio, sembrava una colombaia, malgrado l'enorme scudo di pietra, nel quale si vedevano scolpiti grossolanamente i blasoni dei Silva, dei Mendoza e dei Carrillo de Albornoz.

In altri tempi, quando Madrid stava in potere dei Mori, il castello di Cifuentes formava, probabilmente, uno di quei posti avanzati della frontiera, nei quali a mala pena s'incontrano due cattive balestre e qualche logora corazza, la scure della giustizia, ed un castellano con venti uomini.

Nel tempo al quale ci riferiamo, quell'edifizio non aveva di castello altro che il nome; gli arnesi di guerra si erano trasformati in istrumenti d'agricoltura, le stalle in granai.

I conti di Cifuentes, gelosi tuttavia dell'ombra dei privilegi della nobiltà, notabilmente attaccati dal cardinale padre Francesco Ximenes de Cisneros, affezionati d'altra parte alla loro antica proprietà, avevano fabbricato, verso levante, una specie di casone di due piani, coperto di lavagna, con immensi balconi, ed orribilmente dipinto al di fuori di un colore verdiccio imitante il diaspro.

Ad onta però di quel mal gusto, e benchè fosse diroccato, e assolutamente mancante di ogni comodo, la gente del paese si ostinava a crederlo un palazzo, e reputandolo magnifico, lo faceva vedere ai forestieri, quando il conte Giovanni e i suoi figli si trovavano in Madrid.

Il curato del villaggio era la sola persona che avesse pieni poteri d'introdurvi gente profana. Uomo straordinariamente grasso e alto quattro piedi, egli era cappellano d'onore del conte, ed esercitava nella di lui assenza ciò che in parodia si potrebbe chiamare la carica d'intendente.

Quand'egli si metteva in viaggio, occupava due lunghe ore nel trasportare la propria obesità dal presbiterio del villaggio fino all'eminenza, sulla quale signoreggiava il castello.

Quivi compariva fra i merli un uomo alto e secco, eternamente vestito metà di bianco e metà di rosso, colori dominanti nel blasone dei Silva, e dopo un certo dialogo fra il curato e l'uomo bicolore, due omaccioni con egual livrea, scioglievano dalle feritoie le catene del ponte che cadeva con immenso strepito, e rendevano così praticabile l'entrata sopra una fossa, quasi a livello del terreno, ripiena di ortiche e di erbe parassite.

Chiudendo per un momento gli occhi per attraversare un cortile, senza la quale operazione avrebbe corso molto pericolo di svanire l'entusiasmo del visitatore alla vista di buoi, di asini, di cani e di galline che alzavano un rumore infernale al ricomparire di estranei, s'arrivava al portico del palazzo.

Il capriccio del maestro (ancora i muratori non si chiamavano architetti) aveva creato come due specie di cariatidi, enormi caricature, con bocche spalancate e ridenti, occhi fuori dell'orbita, nasi mostruosi ed orecchie in forma di foglie d'acanto, che sostenevano una pesante architrave, sotto la quale si vedeva una porta a doppie imposte con enormi chiodi di ferro; e nella parte superiore un gigantesco scudo, fiancheggiato da due strette finestre, che ben più assomigliavano a feritoie destinate alla difesa interna, che non a vani aperti per dare luce ed aria all'interno.

L'uomo dalla casacca bianca e rossa sempre seguito dai due servitori, tirava con gran calma i tre catenacci e le sbarre della porta, che finalmente si apriva cigolando, ed il forestiere cominciava ad udire l'eco dei suoi passi sul pavimento di pietra del grande atrio della scala, a larghi gradini e balaustrata gotica, che si ritorceva in tre pezzi fino ad una porta, l'architrave della quale toccava il fregio d'un soffitto conico di mosaico a gran rilievo, con profusione di mascheroni, di fiori e di scudi dorati.

Tutto ciò era magnifico, in quei tempi, ed il portinaio aveva infatti l'attitudine l'esclamare, con una impudenza senza esempio:

— Questo soffitto e questa hanno costato una somma enorme, una intera fortuna.

Ciò non impediva che il visitatore salisse la scala, passasse la porta, e dopo percorsi vari corridoi e visitate camere e camerini, arrivasse finalmente a un dipartimento, che il portinaio apriva con religioso rispetto, dicendo mentre faceva correre serrature o catenacci:

— Adesso vedrete il più bello del palazzo, nientemeno che la camera di donna Isabella de Silva y Mendoza, la più giovane e la più bella delle figlie del conte.

La stanza di donna Isabella era veramente la sola cosa bella, elegante ed artistica, che in sè rinserrava tutto il palazzo.

Precedeva le anticamere una galleria, adorna di fregi di gusto greco-romano, con intagli raffaelleschi, con filetti e rabeschi dorati.

Il maestro si era mostrato in ciò un architetto, e gli si potean perdonare, in vista di questo, le eresie artistiche commesse nel resto dell'edificio.

Dalla galleria passavasi per un triplice ingresso, sostenuto da colonne di marmo, ad una rotonda pure stuccata, con cupola e lanterna di ottimo gusto, e nel fondo della quale, dietro un capriccioso frontispizio, aprivasi una elegantissima anticameretta.

Si calpestava un tappeto di vivi colori, grandi tavoli di diaspro sostenevano specchi giganteschi, ed una lumiera di cristallo, mobile allora di gran lusso, rendeva abbagliante l'effetto della luce sopra le tappezzerie, i quadri ed i vasi di fiori. Quell'anticamera faceva nascere il desiderio di conoscere le bellezze, alle quali serviva di preludio.

CIVIDALE

Scambio di telegrammi

Al Sindaco è giunto il seguente telegramma in risposta a quello inviato per il genetliaco del Re.

Sindaco Pollis

CIVIDALE

S. M. il Re ricambia con vive grazie i gentili auguri e i patriottici voti rivolti da codesta cittadinanza.

Salandra.

Al telegramma di reverente augurio inviato dal Direttore, Professori ed allievi di questa R. Scuola Tecnica a S. M. il Re in occasione del Natalizio giungeva la seguente risposta.

Direttore Scuola Tecnica

CIVIDALE.

S. M. il Re ha molto gradito gli auguri cortesi e ringrazia vivamente.

Salandra.

Ringraziamento. — Ina Strazzolini ved. Piani con le figlie Iela e Alda e tutti i congiunti profondamenti commossi delle innumerevoli ed affettuose attestazioni di compartecipazione e di compianto per la lagrimata perdita del loro dilettissimo indimenticabile tenente Giovanni Piani gloriosamente caduto sul campo dell'onore, modello di marito, di padre, esprimono dal profondo del cuore la più viva sentita ed immutabile riconoscenza.

La chiusura della locanda sanitaria. — 15. — Dopo ben quaranta giorni di ottimo funzionamento l'altro ieri si chiuse la locanda sanitaria.

Trentatre ne furono i frequentanti e 1317 le presenze.

Eccovi il risultato finale:

Grandi miglioramenti 11; mediocri miglioramenti 6; guariti 14; stazionari 8.

Sotto i cipressi. — Commoventi riuscirono stamane i funerali del sig. G. Batta Freschi padre dell'avv. Saturnino assessore alla P. I.

La bara era seguita da uno stuolo di amici e parenti, dai figli dell'estinto, dal Sindaco e la Giunta il corpore dal segretario Capo del Comune, dal direttore didattico e da molti altri.

Al Comitato d'assistenza civile sono pervenute a tutt'oggi offerte per l. 13624,10.

REANA DEL ROIALE

Per l'Assistenza Civile. — Dalla vendita di generi offerti al nostro comitato di assist. civ. vennero ricavate lire 452,14 così divise: Ribis L. 54 — Reana L. 91,14 Rizzolo L. 69,70, — Valle L. 105 — Vergnacco L. 70 — Cortale L. 30 — Zompitta L. 24 — Qualso L. 8.30.

Incasso totale denaro a tutto ottobre L. 1440.32.

PRATA DI PORDENONE

Concessioni di sussidio

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 14:

Su proposta del ministero dei Lavori Pubblici è stato firmato il decreto che concede un sussidio al comune di Prata di Pordenone per la Costruzione di un ponte sul Meduna a Visinale di Sotto.

Il sussidio ammonta alla somma di L. 20.835.

CASARSA

Tribunale di guerra

Tofani Americo soldato di artiglieria Podestà Ugo soldato telegrafista Gaudini Paolo caporal magg. telegrafista sono imputati di insubordinazione e violenza ai RR. CC. il primo, per essersi la sera del 15 settembre c. a. in Clodig, rifiutato all'ordine datogli da un vice brigadiere, di uscire da un pubblico esercizio, in cui era entrato, e di dare a lui le proprie generalità, di avere insultato lo stesso brigadiere ed un altro, e il cantiniere.

Il secondo ed il terzo, per avere ingiuriato nelle medesime circostanze i RR. CC, inoltre il Gaudini è accusato di avere messo le mani adosso al vice brigadiere.

Gli accusati, affermano in modo assoluto di non aver commesso alcuna violenza, verso i RR. CC. di non aver rivolto loro nessuna frase offensiva, e il Gaudini nega che abbia reagito contro il vice brigadiere.

Si udirono parecchi testi: la maggioranza deposero a favore degli imputati. Prese poi la parola il P. M. domandando la condanna sul solo Tofani a 2 anni e mesi 2.

L'avvocato sig. capitano Biagi, fece una brillantissima difesa domandando l'assoluzione complete per tutti.

Il Tribunale si ritira per deliberare e dopo 1/2 ora rientra pronunziando la seguente sentenza:

Gaudini e Podestà, assolti per non provata reità. Il Tofani viene condannato ad anni 1 e mesi 2.

TOLMEZZO

A proposito di una sciagura

Riceviamo e per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore

Riferendo il tristissimo caso di cui rimase vittima il fratello mio Paolo, il vostro corrispondente ha attribuito la sciagura ad imprudenza nel maneggiare una granata austriaca inesplosa. Ciò è assolutamente contrario alla verità, come accertò pienamente l'inchiesta operata dal Pretore e dal Procuratore del Re di Tolmezzo.

Chi conobbe mio fratello non può ammettere imprudanze da parte sua: anzi la sua prudenza, la sua perizia nelle arti meccaniche, la sua coltura, la sua nota genialità gli avevano dovunque conquistato un'ammirazione ed una stima che contrastavano colla sua modestia. Se le cose fossero avvenute come il vostro corrispondente riferisì la sciagura non avrebbe meritato la pietà che merita. A Venezia e nella nostra Provincia il mio povero fratello contava moltissimi amici ed estimatori, ed è necessario che sulla sua memoria non abbia a gravare affatto un'accusa d'imprudenza che viene sopratutto a rendere maggiore se fosse possibile il do ore per la sua fine tragica ed immeritata.

Ecco pertanto come avvenne il luttuosissimo accidente:

Venerdì 12 corr. alle ore 16 entravano, in Arta, nell'Officina meccanica di mio fratello Paolo Marpillero, uno chauffeur della Croce Rossa, certo P. P. ed un sottotenente medico P. G. Nella prima stanza dell'Officina stavano il figlio di mio fratello, Mario, d'anni tredici studente alle Tecniche, occupato a montare una macchina da cucire; ed un garzone. Lo chauffeur aveva in mano una spoletta da granata austriaca, e, d'accordo col tenente, la doveva innestare ad un bossolo d'acciaio che mio fratello aveva pulito e lucidato per conto del sottotenente parecchi giorni prima, Mio fratello era sordo per malattia contratta in servizio nella Marina da Guerra, e, trovandosi nell'altro riparto dell'Officina, non si era accorto della presenza dei due militari. Lo chauffeur, preso il bossolo, tentò d'avvitargli la spoletta, ma non riuscendovi, si diede a battere i due pezzi l'un contro l'altro, sulla soglia della porta che metteva in comunicazione le due stanze: al terzo o quarto colpo la spoletta scoppiò. Lo chauffeur restò privo delle due mani e di un piede e riportò lesioni alla faccia; mio fratello ebbe recisa l'arteria femorale; mio nipote Mario ebbe perforato l'intestino; il sottotenente, riportò due fratture ed una gamba

Mio nipote subì immediatamente la paratomia e la resezione dell'intestino e versa tuttora in condizioni gravissime; mio fratello, alle ore otto del sabato mattina, spirò fra le braccia della moglie, per emorragia e per paresi addominale.

Dunque, non maneggio imprudente di granate. Anzi è risultato e provato che dopo lo scoppio della guerra il mio povero fratello si è sempre e recisamente rifiutato di ricevere nella sua officina proiettili e spolette, fossero o non fossero inesplose.

Lo chauffeur in particolare era stato avvertito da altri che la spoletta era carica; risulta di più: che cioè egli la sapeva carica.

Tutto ciò sento il dovere di dichiarare e di rendere pubblico, onde sia allontanata dal mio fratello ogni taccia d'imprudenza, taccia che mai ebbe o meritò da vivo, e che non si può tollerare gli venga attribuita da morto.

La Giustizia poi avrà la sua parola e non mi smentirà, rendendo così un ultimo omaggio alla memoria del mio povero fratello.

Credo, sig. Direttore, che vorrà trovare spazio per la presente nel suo giornale, trattandosi di una sciagura che ha fatto tanto inutile strazio nella famiglia mia ed in quella della vittima. Ringrazio. dev. avv.

Avv. Dante Marpillero.

Dalle terre redente

PIERIS.

Omaggio al Re. Nell'occasione del genetliaco di S. M il Re, fu inviato il seguente telegramma:

Aiutante di campo di S M il Re

Zona di guerra

Mi onoro pregare V. E. di porgere a S. M. il Re in questo giorno di letizia i sentimenti di eterna fedeltà di questo popolo che torna in grembo alla Madre Patria ed oggi più che mai orgoglioso di esternare devozione e venerazione all'Augusto Sovrano ed alla gloriosa Armata liberatrice

Il Sindaco di Pieris

Feruglio.

Sterili attacchi degli austriaci sempre ed ovunque respinti.

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 16 novembre — Bollettino N. 174:

In valle Adige nel mattino del 14 fu ampliata e rafforzata l'occupazione della costa montana che da Zugna Torta degrada verso Rovereto, sulla sinistra del torrente Leno di Vallarsa. Subito il nemico aprì violento fuoco di artiglieria da monte Ghello e lanciò poi le fanterie all'attacco; ma fu respinto.

In valle Padola, nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni furono ricacciati e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri

In valle Fella, un nostro riparto si incontrò presso Lusora con truppe nemiche che assalì e disperse. L'avversario in fuga abbandonò fucili e munizioni.

Sul Carso, ieri, intensa azione delle opposte artiglierie; quella nemica bersagliò tutto il giorno le posizioni da noi recentemente occupate, senza riuscire ad impedirne il rafforzamento per parte delle nostre truppe.

Nella zona del monte S. Michele il nemico pronunziò con grandi forze due successivi violenti attacchi contro le nostre linee. Fu ogni volta arrestato dal fuoco preciso e celere delle nostre artiglierie, e dovette infine ripiegare con grandi perdite.

Generale CADORNA.

Quanto durerà la guerra?

Abbiamo ieri dato, nell'*Ultima ora*, una parte delle critiche da lord Churcill esposte alla Camera dei Comuni. Interessante è di rilevare queste considerazioni:

— Per giungere al trionfo, non è necessario che rompiamo le linee tedesche, nè che respingiamo il nemico da tutto il territorio che occupa. Mentre le sue linee si stendono ancora molto al di là delle sue frontiere, possiamo più completamente battere la Germania *nel secondo e nel terzo anno di quello che avremo potuto fare se le truppe alleate fossero andate a Berlino, nel primo anno.* La nostra assoluta padronanza dei mari, la rapida ed enorme distruzione dei combattenti tedeschi sono fattori sui quali possiamo contare con fiducia. Mentre la potenza tedesca va declinando, quella nostra non cessa di aumentare, tanto in modo assoluto quanto in modo relativo. Dobbiamo questo risultato ai sacrifici dei popoli francesi e russo, i quali hanno finora sopportato l'urto nemico. Siamo una riserva sulla bilancia. (Applausi) La mancanza di munizioni ebbe un effetto predominante sulla campagna del 1915; la mancanza di combattenti tedeschi deve far volgere la campagna del 1916 contro la Germania. E naturalmente spiacevole, per noi, il constatare che un governo come quello della Bulgaria, si sia persuaso, dopo avere calcolato tutte le probabilità, che la vittoria rimanga alle potenze centrali. La pompa e la precisione dei movimenti militari tedeschi ipnotizzano alcuni di questi piccoli stati che sono abbagliati dalle faville fugaci; ma tali stati non vedono e non comprendono quanto la potente ed antica nazione con la quale la Germania incrocia il ferro, sia capace di far fronte alle avversità di disappunti e dei falsi passi e di lavorare senza tregua con una ostinazione senza limite, e attraverso sofferenze senza confini, fino a che non abbia fatto trionfare la più grande delle cause per le quali la umanità abbia mai combattuto.

Dunque, lord Curchill prevede che la guerra non si fermerà — se mai si fermerà — se non nel 1916.

L'Olanda dice prematuri, ora i passi per la pace

Làia, 16 — (Camera.) Il governo dichiara di riconoscere che la fine della guerra sarebbe per l'Olanda d'una importanza incalcolabile; ma in ciò non vede una ragione sufficiente per offrire la sua mediazione. Nella sua qualità di governo neutrale, esso è sempre pronto a cooperare in serii sforzi che fossero intrapresi e diretti ad accelerare la fine della guerra; ma comprende che nessuno sforzo avrà la probabilità del successo, ove sia fatto soltanto presso uno o due stati belligeranti. Il desiderio del governo di vedere il ritorno alla pace non lo spingerà a fare passi prematuri che non otterebbero altro che di compromettere la situazione del paese e le sue intenzioni pacifiche. (Stef)

Intanto si combatte nei Balcani

Il comunicato viennese informa sulla invasione della Serbia e del Montenegro con queste parole: «Tutti gli eserciti inseguono il nemico, il quale resiste ancora soltanto in alcuni luoghi. Il nostro gruppo dell'esercito di Visegrad respinse i montenegrini sull'altra sponda del Lim e raggiunse Nikolovitsch, nonchè le alture orientali.»

Informazioni dalla Serbia dicono che le perdite di questa salgono a 30 000 tra morti e feriti e prigionieri (pochi i soldati); gl'invasori calcolano nelle cifre dei prigionieri anche i borghesi che arrestano.)

. . .

Nella Macedonia, i bulgari, avendo ricevuto rinforzi, attaccarono violentemente Tetovo ch'era in mano dei francesi, e la presero. Sulla riva sinistra della Cerna, grandi forze bulgare attaccarono pure le posizioni francesi, ma furono respinte. Francesi e serbi, da questa parte progrediscono: i primi, intorno a Kostu ino che non tarderà a capitolare; i secondi, avendo occupato Kalkandele, dove fecero 250 prigionieri e s'impadronirono di grande quantità di munitioni.

Sul teatro nord-orientale

Nessun fatto di grande importanza. Il comunicato da Pietrogrado dice che le truppe russe hanno esercitato sulla fronte di Riga nuova pressione sui tedeschi per cinque o sei verste. Qualche piccola avanzata fecero anche in altri punti. Un combattimento continueva dinanzi ai passi dello Styr.

Il comunicato viennese invece dà questo combattimento come terminato, e con la peggio dei russi, che sarebbero stati respinti al di là del fiume «Nella sua ritirata (soggiunge lo Stato maggiore austriaco) l'avversario diede fuoco a tutte le località sgomberate. Così i combattimenti intorno a Tzartorysk sono terminati con la ritirata dei russi nelle loro primitive posizioni. Il bottino aumenta. Salvo ciò, nessun altro avvenimento notevole».

Un bilancio espressivo è quello che troviamo nel comunicato russo. «Durante lo scorso mese, (vi si legge) le nostre truppe sulla fronte occidentale, hanno fatto prigionieri fra tedeschi ed austriaci 674 ufficiali e 49200 soldati e si sono impadroniti di 21 cannoni, di 118 mitragliatrici, di 18 lanciabombe e dietro proiettori.

In Persia

Dicemmo ieri che anche la Persia fu presa nel turbine degli avvenimenti Ufficiali germanici tentarono trascinarla a schierarsi contro la Russia: questa, per misura di precauzione, occupò Teheran, la capitale; e lo lasciò, accompagnato dai ministri, lasciò la città sotto la pressione dei cosacchi.

ULTIMA ORA

I montenegrini hanno respinto gli austriaci su tutto il fronte.

*ROMA 17. — Il consolato del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, 16: Il nemico, il 14, fece ripetuti attacchi contro il nostro fronte nel Sangiaccato, colla intenzione di sloggiarci dalle nostre posizioni. Combattimenti accaniti durarono tutta la giornata. Noi rimanemmo nelle nostre posizioni, causando al nemico gravissime perdite. Sul nostro fronte settentrionale, presso **Fucido** e Troglave, il nemico prese nuovamente l'offensiva, attaccandoci vigorosamente; ma fu respinto in tutto il fronte.* (Stef.)

Navigli privati americani sul libro nero inglese.

WASKINGTON 17. — Il dipartimento di stato annunzia che gli Stati Uniti si rifiutano di domandare a qualsiasi potenza belligerante come un favore l'assicurazione che garantisca l'immunità di tutti i piroscafi i quali battano bandiera americana Questa dichiarazione è stata fatta dopo la domanda della Compagnia americana transatlantica che chiedeva alla Granbrettagna di permettere al piroscafo Vinnebago di effettuare un viaggio fra Buenos Ayres e Newyork senza essere molestato. Il Vinnebago e l'Hocknig appartenendo stessa compagnia, si trovano segnati nella lista nera inglese come totalmente o parzialmente proprietà di tedeschi. La richiesta della compagnia era motivata dal fatto che il piroscafo Hocking fu recentemente condotto ad Halifax come preda di guerra legale, allo scopo di provare la validità del suo trasferimento nel registro delle navi americane. (Stef.)

I tedeschi han poco da narrare.

BASILEA 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: Fronte occidentale: tre tentativi francesi di toglierci le trincee da noi prese il 14 novembre, a nord-est di Ecurie sono falliti. Sul resto della fronte eccettuati combattimenti di artiglierie e di mine in diversi settori, niente da segnalare.

Il bombardamento a numerose riprese di Lens da parte della artiglieria nemica ha ucciso 83 persone e ne ha ferite 55, tutte appartenenti alla popolazione civile, nel periodo del 22 ottobre al 12 novembre senza causare però danni militari.

Fronte orientale: situazione immutata.

Fronte balcanica: Su tutta la fronte l'inseguimento del nemico fa vigorosi progressi. (Stef.)

Pessime condizioni dei tedeschi alla loro ala sinistra.

Stabilità russa sullo Styr.

PIETROGRADO 17. — La disfatta dei tedeschi a Kemmern rivestì tutti i caratteri del panico che, cominciato all'ala sinistra del nemico, si propagò rapidamente, specialmente tra le riserve recentemente giunte dalla Germania. Queste si dettero alla fuga al primo urto delle truppe russe.

In seguito a questo successo, l'avanzata russa verso la linea Wiadana-Mitau è talmente accentuata, che i tedeschi saranno prossimamente costretti a sospendere il traffico su questa via, attualmente ingombrata.

Tutte le truppe accampate a Vilna dovettero essere allontanate, in seguito ad una violenta epidemia di tifo che infieriva nella città.

Causa le atrocità commesse dai tedeschi contro la popolazione che costringevano a lavorare alle loro opere di difesa, gravi disordini scoppiarono fra operai a Vilna: oltre 100 recalcitranti furono dai tedeschi fucilati.

I russi ripresero la loro posizione sulla linea Rowno-Sarny, che fino qui erano tenute dagli austrotedeschi; e ristabilirono in tutti i passi lungo la medesima il funzionamento normale, ciò che è la miglior per prova della stabilità delle truppe russe sullo Styr. (Stef.)

Perchè le truppe russe hanno occupato Teheran.

LONDRA 17. — (Camera dei Comuni). Cecil dice: In seguito a quanto avviene in Persia e in causa della presenza degli ufficiali austrotedeschi in Persia, non siamo stati senza apprensione per la sicurezza dei sudditi e delle legazioni alleate a Teheran.

Per questa ragione, alcuni rinforzi russi avanzarono verso la capitale della Persia e il governo persiano fu espressamente informato delle intenzioni pacifiche di queste truppe. Alcune proposte ricevute da parte della Persia vengono esaminate dai governi russo inglese.

Come per il passato, nostro solo desiderio è di mantenere relazioni amichevoli colla Persia, purchè questa cerchi realmente di prevenire gli attentati dei nostri nemici contro i funzionari inglesi e degli Stati alleati. Bisogna ricordare che le difficoltà sono dovute alla presenza di ufficiali austro tedeschi in Persia. (Stef.)

Carlo Giacomo Sen. Antonino **Bruno** Francesco

La morte gloriosa del co. Bruno di Prampero

Ieri mattina apprendemmo col più profondo dolore la notizia, rapidamente diffusasi e ovunque sentita col più vivo cordoglio, dell'eroica morte del co. Bruno di Prampero l'ultimo dei figliuoli del venerando ed illustre senatore co. Antonino.

Il co. Bruno di Prampero, sottotenente di cavalleria, seguendo l'impulso generoso dell'animo suo, bramò dare il suo braccio per gli ardui cimenti della nostra guerra gloriosa, e chiese ed ottenne di passare nell'arma di artiglieria. Fu addetto ad una sezione mitragliatrici. Con slancio giovanile, con fede sicura nella vittoria, partecipò agli ultimi combattimenti, trovandovi la morte degli eroi.

Certo, nel fragore della battaglia lo seguiva come esempio e sprone ad atti gloriosi la figura del Genitore, il patriota, o soldato dell'indipendenza il valoroso ufficiale che si distinse nell'epica battaglia di Castelfidardo. Così cadde, il giovane Conte, in faccia al nemico, aggiungendo una nuova fulgida gemma alla corona che splende sulla illustre ed antica Casata, la quale per lunghi secoli diede tanti uomini insigni nelle armi, nelle scienze, nelle arti.

Altri tre figli del co. Antonino fanno parte del valoroso nostro Esercito e la sorella contessina Bianca, venuta a fondere le sue colle lacrime del padre e dei fratelli, oggi ritorna alla pietosa missione di assistenza ai feriti che hanno versato il sangue per la grandezza della Patria.

Dinnanzi al sacro dolore di una famiglia che come nessun'altra forse raccoglie così largo consenso di devota e riconoscente ammirazione, la cittadinanza si inchina riverente per il gran sacrificio e fa voti che Essa trovi nel sublime orgoglio di aver dato un figlio diletto alla santa causa della redenzione d'Italia, il conforto che si addice alle anime elette.

Il co. Bruno

socio perpetuo della Croce Rossa

«Più che l'amor paterno, potè l'amor di Patria» — è detto nel Comunicato della Croce Rossa; e continua: Il Senatore conte di Prampero, nel momento della fatale notizia che il Suo Bruno era caduto da forte sul campo della Gloria, volle che il nome dell'adorato figlio fosse inscritto nell'albo dei Soci Perpetui di questa umanitaria Istituzione. L'intero Consiglio, esprimendo le più profonde condoglianze, con ammirazione ringrazia.

. . .

Si ebbero poi le seguenti offerte per la Croce Rossa:

Cav. Carlo Marzuttini Lire 20 — cav. Raffaello Sbuelz 5 — Cossutti Luigi 5 — barone Morpurgo 25 — signori ufficiali Cavalleggeri *Monferrato* 50 — Enrico Morpurgo 50 — dott. Virginio Doretti 5 — dott. Isidoro Furlani 5. (V. altre offerte in Cronaca).

La morte del dott. Giacomo Perusini

Abbiamo ieri dato la dolorosa notizia della morte di un benemerito e ottimo concittadino, il cav. dott. Giacomo Perusini attualmente capitano della Croce azzurra. La luttuosa nuova era tanto inaspettata che, al primo apparire, fu accolta con incredulità e quando fu confermata, destò nella cittadinanza, colla più sentita costernazione, quasi un senso di protesta contro il cieco, crudele destino. E difatti, come non insorgere contro il fato inesorabile che strappò all'affetto indicibile della madre, della sposa, dei figli, dei fratelli, alla stima dei concittadini una così giovane e promettente esistenza?

Come ieri dicemmo, il dott. Giacomo Perusini, affetto da appendicite, era sottostato sei giorni sono ad un atto operativo nella casa di cura del prof. Cavarzerani, e tutto faceva prevedere una sollecita guarigione, quando il male rapidamente si aggravò e brutalmente spezzò una nobile vita.

Nobile infatti e proficua fu la breve esistenza di Giacomo Perusini. Percorsi gli studi liceali a Udine seguendo la sua inclinazione, si dedicò alle scienze agrarie delle quali fu laureato dottore all'Ateneo Pisano. Giovane di largo censo, preferì agli ozi lussuosi che si sarebbe potuto permettere, una vita tutta dedicata alla nuova sua adorata famiglia ed agli studi prediletti di agraria e zootecnica. Di questi si servì per tornar utile alla città ed alla Provincia, sia formando e presiedendo con serietà di propositi e con meravigliosa competenza la Società Ippica friulana, sia istituendo una latteria che per la bellezza delle produttrici e per le scrupolose norme igieniche da lui stesso ideate, era un vero modello, da far onore non solo al Friuli ma a tutta l'Italia. E quanti piccini, nel sano e sostanzioso nutrimento che usciva da quella latteria crebbero floridi, risorgendo a vita novella ed evitando le perniciose malattie intestinali, di una delle quali Egli stesso, per crudele ironia del destino, doveva soccombere!

Partecipò anche alla vita pubblica quale membro di Istituti cittadini, dedicando specialmente l'opera sua nel Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana e nella Commissione provinciale per l'acquisto dei tori, che così benefici effetti arrecò al miglioramento delle nostre razze bovine.

A una così intelligente attività il dott. Giacomo Perusini, appena trentott'enne, univa una squisita cortesia di modi, una delicata gentilezza di sentimento che attraevano e inducevano alla stima e all'affetto. Ora, di una vita così operosa e proficua, di tante geniali iniziative che l'avevano assorbita, non rimane che la cara memoria e il doloroso rimpianto.

L'Estinto, nella modestia cui si spirò anche negli ultimi istanti della vita, — così che, presago della prossima fine, ebbe a dettare l'annuncio della sua morte — non permise che si pubblicasse l'ora dei funerali e vietò pompe solenni e omaggio di fiori; ma la cittadinanza serberà nel suo gran cuore riconoscente la memoria di questo suo benemerito figlio e più di ogni altro tributo di onoranze varranno il generale e sentito cordoglio. Alla vedova che piange il suo diletto, coi cari figliuoli, alla veneranda madre, ai fratelli dott. Costantino assessore comunale e prof. Gaetano, e a tutti gli altri congiunti, sia di conforto e generale partecipazione al loro lutto, al loro immenso dolore.

CRONACA CITTADINA

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	4117,45
Tassinari, Siron, Brida e Dal Dan in morte del cap. P. A. Gregorutti	5 —
Pietro ed Emilia Tracl in morte del cap. Gregorutti	5 —
Enrico Viezzi in morte di Pietro Moro decesso a Napoli	5 —
Dott. comm. Domenico Rubini e consorte in morte del dr. cav. Giacomo Perusini	25. —
Domenico Del Bianco in morte del co. Prampero	2.50
del dott. F. Perusini	2.50
Totale L.	4162.45

Pro Assistenza Civile

a mezzo della Patria

Somma precedente L.	13468. —
Teresa e Elisa Vigliotto in morte del cav. prof. A. Rossi della scuola di Pozzuolo	5 —
In morte del sottotenente Bruno di Prampero: Società Friulana di Elettricità	100. —
Malignani cav. Arturo	25. —
Vittorello rag. Vittorio	5 —
Forniz Luigi	5. —
In morte del cav. dott. Giacomo Perusini: Società Friulana di Elettricità	100. —
Malignani cav. Arturo	25. —
Forniz Luigi	5. —
L.	13738. —

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Alla Croce Rossa: ing. Carlo Fachini per farsi socio perpetuo L. 100, Emilio Fachini di Carlo socio temporaneo 5, Mario Fachini di Carlo socio temporaneo 5. Alcuni amici del padre del ten. Basei di via Grazzano 37 per onorare la memoria del valoroso figlio. Francesco Broili in morte di Clementina Ruggeri 2. Famiglia Cicogna Romano in morte del co. Bruno di Prampero 10, in morte del dott. cav. Giacomo Perusini 10. In morte del conte Bruno di Prampero Marzuttini dott. Carlo 20, cav. R. Sbuelz 5, Luigi Cossutti 5; avv. Urb. e Giulia Marcotti 25, Renza e Gino Angeli 25, co. Giuliano e Mery di Caporiacco 10, famiglia co. Groppiero 50, cav. rag. G. Ragazzoni 5, famiglia Piussi 10, Enrico ed Antonietta conti de Brandis 30. In morte del dott. Giacomo Perusini: Bianca e Renza Angeli 25, famiglia co. Groppiero 50, famiglia cav. Piussi 10.

Al pro corredo del Soldato: avv. cav. C. L. Schiavi in morte del dott. cav. Giacomo Perusini 50.

Bice Berghinz ved. Capellani ha offerto alla Croce Rossa: in morte del rag. Giovanni Piani 10, del dott. Giacomo Perusini 10, del co. Bruno di Prampero L. 10.

Smarrimento. — Il 13 corr. di sera, sul treno che arriva a Udine da Venezia alla mezzanotte, in uno scompartimento di I.a classe dell'ultimo vagone, venne dimenticata una cassetta d'ordinanza da ufficiale (contenente documenti e carte importantissime e corrispondenza privata), segnata con striscia traversale giallableu, e le sigle L. C. S. Mancia superiore al valore a chi, se anche in sbaglio l'avesse aperta, la recapitasse o ne desse notizia all'Agenzia A. Manzoni e C. Via della Posta 7 Udine.

TEATRO SOCIALE

Le maschere italiane

Numeroso eletto pubblico gustò la fine esecuzione della commedia del Marivaux «Il gioco dell'amore e del caso». Il Picello la Bonini e gli altri valenti artisti raccolsero larga e meritata messe di applausi. Piacque pure lo scherzo comico «Gli spaventi di Arlecchino» grazie dall'inesauribile vena del protagonista Picello.

Questa sera «Il cuore di Rosaura» capriccio comico in 3 atti di U. Bozzini.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Una buona interpretazione del capolavoro di A. Selvatico «I recini de festa» diede ieri sera la compagnia comica Veneziana. Bratti Paluello. Il Bratti fu applaudito anche a scena aperta.

Questa sera «La bela combatuda» un atto brillante del Paoletti.

Lo spettacolo di prosa verrà preceduto dal magnifico dramma patriottico in due parti «Eroismo di madre» Capolavoro cinematografico della Potifilms di Napoli.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale si darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Corriere giudiziario

In Tribunale.

A porte chiuse

Ieri sono comparse davanti al Tribunale parecchie donne imputate di aver facilitato la corruzione di minorenni. Misani Amalia fu condannata a mesi tre e L. 300 di multa, Tulissi Maria a 2 mesi e mezzo e L. 250 di multa; sospesa per entrambe l'esecuzione della pena per anni 5, Dorigo Maria e Tink Antonia furono condannate a mesi tre e L. 300 di reclusione Tedecchi Evelina a mesi 2 e giorni 15 e L. 200 di multa. Sospesa per quest'ultima la esecuzione della pena per anni 5.

CORTE D'ASSISE

Per offese alla Maestà Sovrana

Presidente cav. Domini, P. M. cav. nob. Farlatti, Cancelliere Cabrini.

Ieri, come annunciammo, è cominciato il processo contro Sauli Giovanni fu Andrea d'anni 66 contadino da Tolmino detenuto dal 6 agosto 1915, imputato del delitto di cui l'art. 122 Codice penale, per avere nel 2 luglio 1915 in Udine offeso il Re, sputando sopra una moneta italiana di rame e calpestandola.

Funge da interprete per la lingua slovena il canonico prof. cav. Giovanni Trinco.

Lunghe e laboriose furono le pratiche per la costituzione della giuria, tanto che si dovette procedere all'estrazione di nuovi giurati. Il dibattimento in seguito a ciò fu iniziato alle due e mezzo del pomeriggio.

L'*interrogatorio*

Il Presidente riassume brevemente l'atto d'accusa, avvertendo che il Sauli, uno slavo da Santa Lucia da Tolmino, fu sottoposto a procedimento davanti al Tribunale di Guerra di Casarsa e quindi fu ordinato il di lui internamento. Mentre si trovava al Collegio Gabelli a Udine, preso un soldo italiano coll'effigie del Re d'Italia, vi sputò sopra e quindi lo calpestò.

Il Sauli nel suo interrogatorio dichiara, a mezzo dell'interprete, che quando era militare in Austria fu condannato per aver sputato contro un suo superiore. Quanto al fatto addebitatogli, dice che non si ricorda nulla, avendo la testa che non gli serve.

Il presidente gli contesta che appena giunto al Collegio Gabelli, fece le corna ai paglierieci su cui gli internati dovevano dormire e quindi con un fuscello fece atto di andare alla ricerca dei pidocchi. Poi, levato di tasca un soldo, lo calpestò e vi sputò sopra.

L'accusato dice che non aveva intenzione di far atti di spregio, il suo pensiero solo era di dover andare in guerra (ilarità).

I testi

Rubinelli Giovanni, soldato narra come avvenne il fatto. Era di sentinella; vide il Sauli fare le corna al Saccone e a far atto di cercarvi i pidocchi. Poi lo vide estrarre un soldo di V. E. II (aveva il pizzo) e lo calpestò col tallone e poi vi sputò sopra.

Giunta Aladino, altro soldato della territoriale, conferma la deposizione del precedente, aggiungendo che il Sauli sputò due volte sulla moneta e poi gliela porse. Se non avesse avuto timore di una punizione, nel vedere un tale sfregio alla Maestà del Re, egli avrebbe dato al Sauli una buona lezione. Conferma che si trattava di un soldo colla effigie del Re Vittorio Emanuele II.

L'accusato ripete di nulla sapere.

La discussione

Il Presidente legge i quesiti e quindi dà la parola al rappresentante della procura generale, avv. Farlatti, il quale rileva in che circostanza si svolse il fatto e lo sdegno che provocò nei soldati presenti. Dato l'ambiente e la persona, lo sfregio appare evidente e grave. Nè vale che l'effigie sia di V. E. II anzichè quella dell'attale Re. A parte che l'accusato non fece questa distinzione, resta sempre il fatto di uno sfregio al Re, la cui autorità non subisce interruzioni ma resta permanente di padre in figlio. Siamo in tempi penosi, in cui le rappresaglie sono abbastanza dolorose e perfino sanguinose; si pensi che cosa sarebbe avvenuto di un italiano, il quale avesse fatto altrettanto in Austria!

Il difensore avv. Turco, che per la prima volta parla davanti alle Assise, esordisce con commozione di fronte a un reato così spregevole in questi giorni in cui la figura del Re è simbolo di tutte le energie e di tutti gli ardimenti della nostra stirpe. Ma nondimeno, egli compie il suo dovere. E cita la giurisprudenza costante che ritiene la offesa alla memoria d'un sovrano estinto, non costituire lesa maestà. Aggiunge che non si devono seguire, per rappresaglia, i sistemi vergognosi dell'Austria. Chiede un vedetto assolutorio, per tenere alta la tradizione della giuria friulana.

Il P. M. replica che il difensore si riscaldò troppo e superò la misura. Non si fece lodatore di sistemi di altri paesi, ma citò semplicemente il fatto che, se l'atto del Sauli fosse stato commesso in Austria, avrebbe avuto ben più gravi conseguenze. Con ciò non volle certamente elogiare i sistemi austriaci. Egli però insiste sulla colpevolezza dell'accusato.

Dopo breve replica del difensore i giurati pronunciano il loro

verdetto

col quale affermano che il Sauli commise il fatto, ma non volontariamenete.

In base a tale verdetto il Presidente dichiara assolto il Sauli che viene consegnato all'autorità amministrativa per i provvedimenti di legge.

Udienza 17 Novembre)

Un processo per spionaggio

Oggi alle 10, è cominciata la causa contro Gabrici luigi fu Bartolomeo di anni 36 da Cormons. Detenuto dal 12 maggio u. s. imputato del delitto di cui all'art. 107 e 108 C. P. coll'aggravante della continuazione perchè in epoche diverse e con atti della medesima risoluzione nell'anno 1915 si procurava in Italia la cognizione di notizie segrete concernenti la nostra preparazione a difesa militare e le riferiva agli agenti dello Stato austriaco.

Presiede il cav. Domini. Rappresenta il P. M. il sostituto procuratore del Re. L'accusato è difeso dall'avv. Mossa.

Vi sono tre testi d'accusa.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La madre Paolina Cumano Perusini, la moglie Giuseppina Antonini, i figli Gianpaolo e Gaetano, i fratelli Costantino e Gaetano ed i parenti tutti annunciano la morte oggi avvenuta del

Dottor Giacomo Perusini

Capitano della Croce Azzurra

Udine 16 novembre 1915

Per espresso desiderio dell'Estinto i funerali saranno privatissimi e non se ne indica l'ora. Si prega pure di non inviare fiori, e di astenersi dal fare commemorazioni in seno alle Società ed alle Opere Pie di cui l'Estinto faceva parte.

LA SOCIETA' FRIULANA DI ELETTRICITA' ha il dolore di partecipare la morte del proprio Sindaco effettivo

Cav. Dott. Giacomo Perusini

Udine, 16 novembre 1915.

Il sottotenente di Artiglieria

Bruno di Prampero

ha dato con entusiasmo la sua bella giovinezza alla Patria.

Il padre Senatore Antonino, i fratelli, la sorella, la cognata, i nipotini e congiunti tutti dolorosamente orgogliosi partecipano il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il *Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima per lo Spurgo dei Pozzi Neri*, con vivo dolore partecipa la perdita del suo Gerente

Valentino Linda

che alla Società, fino dalla fondazione, dedicò l'opera sua intelligente, con ammirabile zelo ed attività

Vedere in 4.a pagina

l'elenco delle cartoline che mostrano il Friuli e Trieste attraverso i secoli, ed altre comunicazioni:

Comune di Lusevera

Strada Villanova - S. Osvaldo. Lavori completamento Appalto L. 47737.11 pel 27 novembre ore 9 — a candela vergine. — Scadenza vigesimo 17 dicembre. Cauzione spese contratto 3500. Cauzione definitiva 4000.

Sindaco Pinosa — segretario avv. Vizzini.

Il Friuli e Trieste italiana

attraverso i Secoli.

Comunicato della Libreria Dante di Giuseppe Malattia - Udine

Via Mercerie, 6 (fra Mercatovecchio e piazza delle Erbe) Ex Degani

Per opporre quasi un' argine alla continua produzione ed invadenza di cartoline illustrate senza significato di sorta e taluna anche sguaiate o peggio, ho creduto fare opera utile e buona studiare e creare un tipo nuovo di cartolina illustrata, per mezzo della quale divulgare documenti rari o riservati di carattere storico e politico; vedute antiche di Trieste e di città del Friuli; Paesaggi splendidi e costumi caratteristici con saggio della parlata locale, o di villotte patriottiche; il pellegrinaggio di Dante a Tolmino e a Duino; argomenti insomma e documenti atti ad interessare ed istruire non solo i numerosi ospiti che si trovano attualmente in Friuli, ma gli stessi friulani amanti dei costumi, della storia e della parlata del proprio paese, e confido pertanto molto nel loro appoggio ed incoraggiamento.

Ecco l'elenco delle nuove cartoline: (35 soggetti).

Dante nella Grotta di Tolmino.
Castello di Duino con lo scoglio di Dante
Aquileia antica (da un' incisione del 1700).
Cividale. Ponte del Diavolo. *(Idem 1850)*
Costumi di Maniago (con 2 villotte del 1848)
Costumi di Ampezzo (con 4 villotte).
Costumi di S. Pietro al Natisone.
Costumi di Resia (con 2 villotte del 1848)
Guglielmo Oberdan con 10 aforismi.
Costumi di Barcis (con saggio della parlata).
Zorutti con la celebre « Une gnott d'Avril »
Bonini Pietro col sonetto « Gnott »
Saluto di Trieste a Udine nel 1867.
Protesta dei Lombardo-Veneti contro l' Austria.
«Ai miei popoli!» Proclama Austriaco del 1866
L'Austria giudicata da uomini illustri. (8 giudizi)
Sei belle vedute pittoresche della Valsellina.
Trieste Colonia Romana (da incisione
Trieste nel 1500 (da una incisione)
Trieste nel 1786 (da incisione).
Trieste nel 1850 (da incisione)
Costumi antichi di Trieste del 1300.
Costumi moderni di Trieste.
Udine Piazza Contarena nel 1730
Udine nel 1753 (veduta prospettica)
Venzone antico con il canto antitedesco del 1509.
Si scopron le tombe (Allegoria Patriottica Inno Garib.)
Carta geografica del Friuli (1780 circa) con versi
Ermes Conte di Colloredo (con versi dialetto)

Queste cartoline si vendono: **Al minuto: centesimi 5 cadauna;**

All'ingrosso: lire 27.50 al mille, anche assortite, franche di porto.

Chi vuole ricevere per posta la serie completa, 35 cartoline **spedisca lire 2.50.**

Pagamento anticipato. **Inviare cartolina vaglia all'editore Giuseppe Malattia, Libreria Dante, Udine, via Mercerie, N. 6.**

Nello stesso negozio si vendono a prezzi di liquidazione libri d'occasione o vecchi, **si stimano, si vendono e si acquistano libri rari e preziosi di qualunque genere, esclusi quelli di giurisprudenza, medicina, teologia, agricoltura e letteratura comune in genere.**

I bibliofili e gli studiosi possono farmi conoscere i loro **desiderata** od i vari argomenti di letteratura, Scienze ed Arte cui si dedicano, avendo io libri per qualsiasi ramo delle conoscenze umane. A richiesta spedisco anche un mio catalogo di libri di carattere e di studi locali.

Si vendono inoltre al minuto ed all' ingrosso oggetti vari per militari, e cioè **Forbici da unghie, da lavoro da capelli, e tascabili, coltelli sport e coltelli e temperini** d'ogni genere; **Rasoi** garantiti buoni di acciaio.

Portafogli d'ogni forma e qualità; **Portamonete; scatole per sigarette; pennelli per barba; Notes, lapis copiativi, Coramelle per rasoi, catenelle per chiavi, Portasigarette di cuoio e di metallo ecc. ecc.**

Infine si offrono a centesimi (settanta) cadauno, libri segnati sulla Copertina lire 2.— (due) fra i quali **De Amicis:** Pagine sparse; Olanda; Spagna; Vita militare; Ricordi di Londra; Lotte civili; Novelle ecc. **Mantegazza** fisiologia dell'amore; Elementi d'igiene; Le glorie del lavoro; **Ojetti:** Il vecchio; Il giuoco dell'amore; Le vie del peccato; **Barzini:** Nell'estremo oriente; Sotto la tenda; Il volo ecc; **Smiles:** Il carattere; **De Marchi:** L'età preziosa; **Tommasini Guidi:** Onestà di donna; Fanciulla ideale ecc; **Anna Vertua Gentile:** Maria; L'odio di Rita; Carlo e Carla; Gioconda; Voce dell'esperienza; Luciana ecc; **D'Annunzio:** Terra vergine; Il fuoco; Giovanni Episcopo; e di altri come: **Farina, Castelnuovo, Verga, Pansacchi, Semeria, Carducci, De Marchi, Cavallotti** ed altri molti.